

Mons. Fortunato Maria Farina e Don Pasquale Uva

*25 luglio 2024: Intervento di Don Luigi Nardella
nella Sala Convegni "Universo Salute - Opera Don Uva" - Foggia*

I Venerabili Mons. Farina e Don Pasquale Uva!

Ci troviamo dinanzi a due grandi figure di sacerdoti che con la loro carità, nel secolo passato, hanno illuminato il nostro territorio.

Certamente l'opera grande di don Uva è più visibile, più estesa ed anche più riconosciuta, in quanto ci sono opere monumentali che attestano la sua grandezza. Egli ha sentito forte la chiamata del Signore (questo è il senso ed il significato di tutti quei fatti apparentemente casuali – il temporale, il riparo in una libreria di libri usati, l'attrazione per una bella pubblicazione - ma che in realtà erano preordinati in un disegno di Dio alla realizzazione di un'opera, di cui vi era estremo bisogno in quel tempo. Ricordiamolo tutti: niente avviene a caso; per chi crede tutto ha un senso!

Io vi richiamo un testo luminoso scritto dal S. E. Mons. Pelvi sulla carità di Mons. Farina durante la guerra, che vale anche per la grande carità di don Uva: "Nei momenti della prova, il Signore chiama un uomo e lo manda come profeta per aiutare l'umanità. E' l'esperienza di quella carità incarnata, testimoniata da Mons. Farina, che ha insegnato a leggere le esperienze drammatiche del suo tempo, inserendole nell'orizzonte di un Amore assoluto ed eterno".

Anche la carità di Mons. Farina, che è stata meno estesa in quanto a territorio, è stata ugualmente grande a favore dei poveri del nostro territorio. Egli ha sostenuto anche le istituzioni caritative esistenti in città e negli altri centri delle sue due diocesi. Eroica, poi, è stata la carità di Mons. Farina durante la guerra. Ed anche grande è stata l'opera sua nell'immediato dopoguerra per la ricostruzione civile e religiosa dalla nostra società, segnata dai problemi drammatici dell'immediato dopo guerra.

Da dove Mons. Farina e Don Uva hanno attinto la forza e la spinta per vivere una carità così grande? Certamente dalla loro profonda vita interiore: erano entrambi uomini di preghiera. In Don Uva la sua vita interiore aveva una manifestazione nella sua fiducia sconfinata nella Divina Provvidenza: opere grandi come quelle di Don Uva sono frutto di questa fede incrollabile in Dio Amore: la Provvidenza, dalla quale Don Uva si aspettava tutto, non era altro che una manifestazione della certezza che Dio è amore. Questa stessa fede in Mons. Farina veniva espressa da un'altra forma della Divina Provvidenza: quando egli vedeva la sofferenza sua e dei fratelli soleva dire: Dio tutto volgerà in bene... Dio non abbandona chi confida in Lui, perché Dio è amore.

Per questo le opere di Mons. Farina e di Don Uva non sono un semplice atto di filantropia, ma sono stati atti di grande carità cristiana. Essi amavano i fratelli poveri per amore di Dio, anzi per essi amare i fratelli voleva dire amare Dio, amare Cristo. Gesù lo dice chiaramente nel Vangelo: *«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»* (Mt 25, 40).

Veniamo ora alla storia degli eventi, relativi al rapporto tra Mons, Farina e don Uva.

Dai documenti dell'archivio diocesano di Foggia e di Troia, troviamo che Don Uva, nei mesi immediatamente successivi al dramma dei bombardamenti, è stato ospite di Mons. Farina nel palazzo Arbore, luogo dove certamente Don Uva, che aveva già aperto la Casa di Bisceglie, ha parlato a Mons. Farina del suo progetto di aprire anche a Foggia una Casa per ospitare quelle persone che in quell'epoca erano gli ultimi degli ultimi (abbiamo sentito nei testi che sono stati declamati la descrizione cruda di quel mondo di sofferenza, esposto al ludibrio dei monelli di strada ed anche alla cattiveria di gente malvagia, priva di ogni pudore e di ogni rispetto verso chi è più debole)... Ebbene quale è stata la risposta di Mons. Farina in quel momento in cui la nostra città era un cumulo di rovine? Ed era abitata solo dalle persone più povere, che per la loro situazione di indigenza non avevano potuto lasciare la città per rifugiarsi in luoghi più sicuri, persone che soffrivano la fame e tanti altri gravi disagi?...

Con una certa logica di sapienza umana Mons. Farina avrebbe potuto anche far presente a Don Uva di rimandare quest'opera a tempi migliori... Ma i santi ragionano diversamente...

Don Mario De Santis nel numero unico, "la Voce dei figli", pubblicato quando Mons. Farina ha avuto dalla S. Sede la nomina ad Arcivescovo Titolare di Onoriade, lasciando la guida della Diocesi di Foggia, così scrive:

Dell'Ospedale Psichiatrico, fondato da quella grande anima sacerdotale che risponde al Nome benedetto di don Pasquale Uva, Mons. Farina fu il primo patrono ed il primo sostegno. Quando si pensi che le trattative con don Uva cominciarono in quel tremendo 1943, mentre le bombe distruggevano (e la carità di Cristo sognava intanto di costruire!) si capirà facilmente cosa sia significato per Foggia avere un Vescovo che sapesse avere in quei giorni la lungimiranza di aprire le braccia a un progetto che in quelle circostanze appariva non un progetto per i folli ma un progetto da folli. E questo appoggio non fu solo morale. Per ben due anni la casa del Vescovo fu la casa di don Pasquale Uva, dei suoi ingegneri, ed anche – signori! – del primo nucleo di deficienti, che costituivano l'avanguardia di quella grandiosa opera che andava miracolosamente sorgendo con una rapidità da sbalordire”¹.

In data 15 agosto 1944 Mons. Farina scrive all' Arcivescovo di Trani Barletta e Bisceglie, Mons. Francesco Petronelli una lettera, in cui manifesta il suo intendimento *di fondare in Foggia, a beneficio dei malati di Foggia e Provincia, un Ospedale per il ricovero e la assistenza degli infermi di mente*, chiedendo, poi, *il suo consenso perché sia anche in Foggia fondata una casa della Congregazione Religiosa dei Servi della Divina Provvidenza, che ha come scopo specifico quello di fondare e gestire simili istituzioni ed Ospedali*².

In data 26 ottobre 1944 Don Pasquale Uva scrive al Vescovo Farina, che in quel periodo era a Troia, con termini, che esprimono il suo grande rapporto di fiducia e di confidenza, che ha con il santo Vescovo: lo aggiorna sulla compera dei terreni a Foggia e – gesto veramente di squisita amicizia – gli manda una parte dei dolci della festa fatta a Bisceglie per renderlo partecipe della loro festa... E poiché la presenza delle sue Suore a Foggia è necessaria chiede di poterle ospitare in qualche locale dell'Episcopio³.

Dai documenti dell'archivio diocesano di Troia risulta che, poiché i locali dell'Episcopio avevano ancora bisogno di riparazione, e, quindi, non potettero essere concessi, il Vescovo si interessò per ospitare le prime suore dell'Opera di Don Uva in alcuni ambienti presso la chiesa di S. Luigi.

Quasi un anno dopo, in data 15 luglio 1945, il Vescovo Farina scrive al S. Padre, Pio XII, chiedendo una particolare benedizione per l'erigenda Casa della Divina Provvidenza, *sotto la direzione dell'ottimo fondatore, il Sac. D. Pasquale Uva*, sottolineando l'importanza di questa opera *per la provincia di Foggia che risolverà così uno dei suoi più angosciosi e urgenti problemi: la mancanza di un ospedale psichiatrico, di un ricovero per deficienti e cronici e di un Istituto per la rieducazione dei ciechi e sordomuti*.

Particolarmente significative sono queste parole:

E' stato scelto per la posa della prima pietra dell'Ospedale un giorno tristemente ricordevole, il 22 luglio, anniversario di una delle più spaventose e micidiali incursioni belliche, di

¹Cf. APCCF, "LA VOCE DEI FIGLI"- Foggia a S. E. Mons. Fortunato Maria Farina-Num. unico - 7 Febbraio 1954. Dal testo si desume che questa ospitalità di due anni si è realizzata dopo il 1945, durante la costruzione della Casa.

²Cf. ADF, *Copia di lettera all'Arcivescovo di Trani, Barletta e Bisceglie*, firmata da Mons. Farina, Foggia, 15 agosto 1944, Scatola 133/1811:Comunità Religiose Femminili. In APCCF, *Comunità Religiose*, pag. 17.

³ Questa lettera inedita, che si trova nell'Archivio Diocesano di Troia, è stata pubblicata da don Gaetano Schiraldi su "Sentieri", mensile di informazione e di cultura della diocesi di Lucera-Troia, anno V, numero 6, giugno 2021, pag. 8..

cui Foggia fu bersaglio. E ciò per ribadire nella mente del popolo la convinzione che solo la carità di Gesù Cristo può sanare le piaghe e riparare le rovine accumulate dall'odio⁴....

Posa prima pietra Ospedale Psichiatrico don Uva

(Dal Taccuino delle Messe)

Il 22 Luglio 1945 – (domenica IX dopo Pent.) Mons. Farina celebra in Cattedrale un *Pontificale Solenne nel secondo anniversario della più micidiale incursione su Foggia e per la posa della prima pietra della nuova chiesa per le case popolari in via Lucera e dell'Ospedale psichiatrico e delle altre opere di carità promosse e fondate dallo zelantissimo Sacerdote D. Pasquale Uva di Bisceglie e dalle Congregazioni Religiose dei Servi della Divina Provvidenza e delle Ancelle della Divina Provvidenza da lui fondate.*

Al Vangelo – scrive ancora Mons. Farina - ho ricordato tutti i morti della nostra città a causa della guerra e ho esortato i fedeli a suffragarli con opere di carità e condurre vita esemplarmente cristiana. Ho parlato delle opere di D. Pasquale Uva, della nuova fondazione che viene a dare sollievo e conforto a tanti tribolati, figliuoli di questa provincia di Foggia. Ho ringraziato le autorità cittadine e provinciali, per il valido aiuto dato alla nuova fondazione. Ho presentato ai fedeli le due nuove Congregazioni Religiose, che vengono a lavorare nella nostra città e provincia in un campo nuovo che ad esse schiude la Carità di Gesù, ho letto il telegramma con la benedizione del Papa e la lettera di mons. Fares.

Nel pomeriggio i vespri pontificali di Mons. Arcivescovo di Trani, il corteo, la posa della prima pietra sono riusciti solennissimi. Immenso concorso di popolo. Il Discorso bellissimo di S.E. Mons. Consigliere Vescovo di Ascoli e Cerignola, quello del sindaco di Foggia, avv. Luigi Sbanò e anche quello del rappresentante della Deputazione Provinciale, avv. Colaminè, sono riuscite una splendida apologia della Carità Cristiana. Era presente anche il prefetto della Provincia, S.E. Palamara, con le altre Autorità Civili e Militari.

La sera, il ricevimento in Episcopio delle Autorità e delle rappresentanze delle parrocchie e delle principali famiglie della città è riuscito ordinato e decoroso e si è sottoscritto con generosità a pro dell'Opera nascente.

Il 23 Luglio 1945 Nella Cappella dell'Episcopio in Foggia celebra la S. Messa con omelia alle Suore Ancelle della Divina Provvidenza⁵.

In ultimo nel nostro archivio diocesano vi è una fotocopia di lettera dattiloscritta, in cui Mons. Farina si rivolge al Papa Pio XII, appoggiando la richiesta, fatta dalla Superiora Generale delle Ancelle della Divina Provvidenza, per avere il riconoscimento di diritto pontificio. Questa lettera porta la data del 18 dicembre 1950 (data, purtroppo, non compatibile col fatto che la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza ha avuto il riconoscimento di diritto pontificio nel 1942). Comunque per noi resta un documento in cui Mons. Farina riconosce *“lo zelo e l'attività delle Ancelle della Divina Provvidenza (che) hanno apportato grandi vantaggi spirituali, morali e sociali, alle popolazioni di tutta questa provincia civile di Foggia e di qualche altra provincia limitrofa”*.

Aggiunge il Vescovo:

“Per valutare sufficientemente il servizio reso a queste popolazioni bisogna pensare che – prima dell'istituzione del suddetto Ospedale – gli infermi di mente della provincia di Foggia e di alcune province limitrofe erano costretti a raggiungere il lontano Ospedale di Nocera Inferiore (prov. di Salerno). Il trasporto dei poveri folli e la lontananza dei loro parenti costituivano una dolorosa tragedia e per gli uni e per gli altri. E' dunque grande la benemerita della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza per questa istituzione così altamente caritatevole e sociale.

⁴Cf. ADF, *Copia di lettera al Papa*, firmata da Mons. Farina, Foggia, 15 agosto 1944, Scatola 133/1811: Comunità Religiose Femminili. In APCCF, *Comunità Religiose*, pagg. 18 – 19.

⁵ Cf. APCCF, *Taccuino delle Messe. 1945, 23 Luglio*.

Dal punto di vista strettamente religioso, posso attestare con soddisfazione che le Suore hanno sempre prodigato l'opera loro con dedizione apostolica e con ammirabile generosità, da cui si rivela la solida formazione del loro spirito e la ben disciplinata regolarità della loro osservanza. Questo spirito religioso si irradia su tutta l'opera loro, in quanto l'organizzazione dell'ospedale Psichiatrico e istituto Ortofrenico è dominata dall'ideale della cristiana carità e dell'assistenza spirituale dei degenti, nonché della edificazione di tutti coloro che vi hanno contatto.

Per tutte queste ragioni unisco la mia umile preghiera alla supplica del Consiglio Generale della Congregazione, affinché ad essa sia concesso il riconoscimento di Diritto Pontificio”⁶...

Sono parole che attestano quanto grande è stata l'opera delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza. Esse sono parole di un Vescovo, anzi di un grande Vescovo e non di una persona qualsiasi.

⁶Cf. ADF, *Copia di lettera al Papa*, senza firma, Foggia, 18 dicembre 1950, Scatola 133/1811: Comunità Religiose Femminili. In APCCF, *Comunità Religiose*, pagg. 20 – 21.